



## SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di TIZIANA MONTALDO

**FILIDIPACE.** Venerdì 16, al Centro Sereno Regis, in via Garibaldi 25, alle 18,30, in sala Gandhi, si tiene un incontro dal titolo «Fili di pace: costruiamo un gruppo di lavoro» con Juan Gutierrez che cerca di riscoprire fili di pace nelle situazioni di conflitto attraverso le memorie. Scavando nella memoria alla ricerca di racconti in cui, l'«Altro», il «Nemico» ha compiuto un'azione profondamente umana, dimostrando, anche attraverso un semplice e piccolo gesto, solidarietà in mezzo alla più profonda violenza. Il progetto prevede anche interviste che saranno realizzate dagli studenti e altri incontri che si terranno a febbraio (il 6 e il 20). Info [www.serenoregis.org](http://www.serenoregis.org).

**UN LIBRO PER AREA ONLUS.** Venerdì 16, ore 19, all'associazione Area Onlus, in corso Regina Margherita 55, si tiene un incontro con lo scrittore Diego Barbera per la presentazione del suo libro «Ti scriverò prima del confine». Segue apericena solidale (offerta minima 10 euro) devoluta all'associa-

zione che sostiene i bambini affetti da disabilità.

**PERHARGEISA.** Aperitivo benefico venerdì 16 alle 19 alla Cremeria Cavour, via Cavour 12, a sostegno dell'ospedale pediatrico di Hargeisa, in Somalia, costruito e sostenuto dai lettori de La Stampa attraverso Specchio dei tempi. In due anni di attività curati oltre 30.000 bambini.

**LOTTERIA PER MAIS E CENA ARABA.** Sabato 17 alle 19,45 al ristorante Dar al Hikma, in via Fiochetto 15 si terrà l'estrazione della lotteria benefica a favore della ong Mais, oltre alla possibilità di acquistare la tessera Amis sempre a sostegno dei progetti di cooperazione internazionale. Sarà inoltre possibile cenare con le specialità arabe (disponibili anche piatti per vegetariani). Prenotazioni obbligatorie al numero: 011/65.79.72 o via mail: [elena.orsogiacone@mais.to.it](mailto:elena.orsogiacone@mais.to.it).

**NUOVO CORSO ANPAS.** Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso per volontari Anpas del 118 nella sede della Croce Verde Vinovo Candiolo Piobesi, in via Altina 21 a Vinovo. Il corso, che comincia sabato 17, è gratuito ed è riconosciuto e certificato dalla Regione Piemonte secondo lo standard formativo regionale. Info e iscrizioni: 011/96.54.400 oppure mail: [info@croceverdevinovo.it](mailto:info@croceverdevinovo.it).



## RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA



● La facciata del Cottolegno

**AL COTTOLENGO.** L'Associazione Volontariato Cottolenghino organizza un corso di preparazione per il servizio di volontariato alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Il corso si tiene da lunedì 19 a sabato 31 gennaio, dalle 17,30 alle 19,30 in via Cottolegno 14. Per iscriversi è necessario telefonare allo 011/5225185. Ecco i primi appunta-

menti. Lunedì 19 alle 17,30, Fratel Luca Bianchini parla su «La Mission del Volontario Cottolenghino» e Riccardo Petrigiani introduce a «Lo Statuto dell'Associazione - Le associazioni "no profit"». Mercoledì 21, alle 17,30 «Il Santo Cottolengno», ne parla Fratel Roberto Colico, fratello cottolenghino, mentre Suor Nadia Pierani illustrerà «La Piccola Casa ieri ed oggi». Inoltre, verranno organizzate visite guidate all'interno della Piccola Casa nei giorni: sabato 24 gennaio ore 9,30 e sabato 31 gennaio ore 15,30.

**ITALIA ISRAELE.** Il prossimo appuntamento dell'associazione Italia Israele è previsto per martedì 20 gennaio alle 21, in via Pietro Micca 15: Salvatore Tropea, Giovanni Mancini e Sergio Marghini presentano il volume di Valentino Baldacci «1967 - Pci e Psi di fronte alla guerra dei sei giorni».

**LE FAMIGLIE DELLA BIBBIA.** Il centro studi Ferruccio Castellano, in collaborazione con il centro studi Bruno Longo, presenta un ciclo di cinque incontri su «Stesso sesso, stesso amore, famiglia differente?».

Nel primo appuntamento - martedì 20 gennaio, dalle 20,30, in corso Trapani 91/b - don Gian Luca Carrega parla di «Quanto sono tradizionali le famiglie della Bibbia?». Ingresso libero.

**LE STORIE DEI CAPPUCCINI.** «Big Bang» di Lucilia Giagnoni, incontro teatrale tra Uomo e Dio, è il primo spettacolo del 2015 della rassegna teatrale «Storie, perché ogni uomo è un racconto unico», promossa dai frati cappuccini. Va in scena venerdì 16 gennaio alle 21, al Teatro Massaia (via Sospello 32). Informazioni e preventidite: [prenotazioni@massaia.it](mailto:prenotazioni@massaia.it).

**MATRI E MILAREPA.** Queste le attività del weekend dei due centri buddhisti torinesi: venerdì 16 gennaio alle 20 al centro Maitri Buddhha (via Guglielminetti 9) il maestro Lobsang Sanghye presenta «Il canto dei monaci theras»; sabato 17 (15,30-18,30) e domenica 18 gennaio (9,30-12,30) al Centro Milarepa di via De Maistre 43/c il maestro Shartul Rinpoche tiene una lezione su «Iniziazione tre divinità riunite e pratica Vajrapani».

70737

## SETTIMANA DAL 18 AL 25 GENNAIO UNITÀ DEI CRISTIANI PREGHIERE E RIFLESSIONI

LUCIA CARETTI

**Q**uest'anno la Settimana dell'Unità dei Cristiani, a pochi giorni dalla strage parigina, ha un valore ancora più importante. Il dialogo tra i moderati è l'unico strumento per isolare i fondamentalisti, di ogni confessione: così anche a Torino dal 18 al 25 i cristiani tutti si riuniscono per smussare gli angoli e riscoprirsi fratelli. Il programma prevede otto giorni di celebrazioni ecumeniche, perché i vari gruppi possano pregare insieme. Quest'anno è toccato al Brasile preparare la liturgia e si vede l'impronta sudamericana: il tema è l'incontro tra Cristo e la Samaritana al pozzo di Giacobbe e nelle chiese saranno posti dei lumini per indicare il sentiero e dei secchi d'acqua per riprodurre il pozzo. Dopo la rievocazione, il rito prosegue con letture ed omelia: niente comunione (o cena), perché è proprio l'Eucarestia a dividere i cristiani. E la versione cattolica è ormai in maggioranza fragile: sotto la Mole i praticanti sono uno scarso 10% e il paesaggio religioso è piuttosto frastagliato. Se ne occupa l'Osservatorio sul Pluralismo Religioso del professor Luigi Berzano, che con i suoi studenti è giunto ad alcune stime. Difficile fare i conti e i fedeli vanno divisi per la loro partecipazione: oltre ai responsabili ci sono i simpatizzanti e i saltuari, che vanno in chiesa una tantum. Sommati i primi due livelli e una parte del terzo, in città ci sono almeno 5 mila aderenti al Protestantismo Storico, 11 mila pentecostali e 24 mila ortodossi. Fuori dal Cristianesimo ci sono poi 21 mila musulmani e quasi 8 mila buddisti: Torino è insomma una grande Babele della fede, e la Settimana perciò toccherà tutti i quartieri e i contesti. L'apertura solenne si tiene in Duomo domenica 18 alle 19, con il vescovo Nosiglia, il pastore luterano Heiner Bludau, e padre Giorgio Vasilescu degli ortodossi romeni. Per i bambini si comincia già sabato 17, con un laboratorio (10-15) e la pre-



● Momenti comunitari per riscoprirsi fratelli

ghiera (15,30) al San Luigi, in via Ormea 4. Poi da lunedì a venerdì, ogni sera alle 20,45, si celebra in varie sedi e sull'altare si alternano i diversi ministri. **Martedì 20** il ritrovo è al Sermig di piazza Borgo Dora 61, con l'intenzione speciale per i cristiani perseguitati. **Mercoledì 21** si può scegliere tra la Chiesa Avventista di via Rosta 3 e quella bizantina di San Michele Arcangelo in via Giolitti 44. **Giovedì 22**, al Santo Nome di Gesù in corso Regina Margherita 70 l'appuntamento è dedicato ai giovani. Tra le proposte di venerdì, una voce diversa è quella della pastora valdese Maria Bonafede, che predica in via Nizza 355. Dai valdesi si chiude la settimana, con il doppio appuntamento di sabato (una serata interculturale) e domenica alle 19, quando l'ultima cerimonia sarà presieduta da don Andrea Pacini, padre Lucian Rosu e la predicatrice Eugenia Ferreri. Info e calendario completo: 011/51.56.300, [www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it).

### Nasce il Gruppo Scout per gli Universitari fuori sede Martedì 20 cerimonia con Nosiglia per il Clan-Fuoco «Iridescente»

Giovani, universitari fuori sede del Politecnico e dell'Università degli Studi di Torino: sono queste le caratteristiche del neonato, primo a Torino, Clan-Fuoco «Iridescente» del Gruppo Scout Torino 110. **Martedì 20**, alle 18,30, al Collegio Artigianelli in corso Palestro 14, l'arcivescovo Cesare Nosiglia presiederà l'apertura ufficiale. Il Gruppo è nato davvero «dal basso»: infatti alcuni ragazzi, neomatricole o poco più (dai 19 ai 22 anni) provenienti da tutte le regioni italiane, hanno cominciato a verificare la possibilità di continuare il loro percorso scout in una modalità che fosse consona alle loro esigenze di studenti fuori sede: vacanze comandate a casa dai loro

gruppi scout di origine, minor numero di attività durante le sessioni di esami e appelli. L'Agesci, dopo un primo test l'anno scorso con una quindicina di ragazzi, ha coinvolto alcuni capi scout come Marco Faraldi, Tony Bena, Flomena Schena, Antonio Di Donna, Alessandro Richard (aiuto Capo Clan) con due sacerdoti, don Danilo Magni, direttore dell'Opera Torinese del Murialdo che ospite il Gruppo Scout Torino 110 e don Luca Peyron, assistente Ecclesiastico del nascente gruppo. I ragazzi, una trentina adesso, prestano inoltre servizio presso associazioni caritatevoli come il Gruppo Abele, la Caritas, nelle mense per i senza dimora. Info [www.to110.it](http://www.to110.it). [T.M.]

Un territorio che riparte

# Da Intesa Sanpaolo un miliardo per le imprese “Arrivano segnali positivi”

GIUSEPPE BOTTERO

«Stiamo vedendo segnali incoraggianti: vogliamo aiutare la ripresa». Cristina Balbo, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, è ottimista: il 2015, per le imprese piemontesi, può essere l'anno del cambio di passo. Per sostenerle, grazie a un accordo con Confindustria Piccola Industria e in collaborazione con Confindustria Piemonte, la banca ha messo in campo risorse per 1,1 miliardi di euro. Un «tesoretto» che fa parte dei 10 miliardi previsti dall'alleanza nazionale siglata nei mesi scorsi per incentivare dinamismo, crescita e competitività del sistema imprenditoriale.

1,1  
miliardi di euro

Le risorse messe a disposizione per sostenere l'innovazione delle piccole e medie imprese piemontesi



Al vertice  
Cristina Balbo  
è direttore  
regionale di  
Intesa  
SanPaolo

## Il dialogo con la banca

«Un sistema che, sul nostro territorio, sta dimostrando di avere la forza necessaria per superare gli effetti della crisi. Mettendo a disposizione le piattaforme e le competenze del gruppo offriamo sostegno allo sviluppo dei processi di innovazione anche sotto il profilo della valutazione tecnica e industriale», spiega la Balbo.

## Pmi in rete

Le Pmi, infatti, avranno l'opportunità di fare rete con le start-up del territorio e sa-

ranno accompagnate sui mercati internazionali, che con l'euro ai minimi sul dollaro possono mettere benzina nel motore della crescita.

## Piemonte maglia rosa

La base da cui si parte è solida. Il Piemonte, negli anni neri della recessione, è stata la regione italiana con la maggior intensità di investimenti in ricerca e sviluppo (1,8% del Pil), anche se il gap rispetto ai concorrenti europei resta alto: in Midi-Pyrénées e Baden Wuerttemberg gli impieghi dedicati all'innovazione superano il 5,5 per cento del Pil.

## I segnali di crescita

«Bisogna essere molto più ambiziosi» dice il vicepresidente di Confindustria Alberto Baban. Il vice di Squinzi è convinto che nell'economia italiana «stia accelerando qualcosa, ma il beneficio sul Pil credo che lo vedremo alla fine del primo semestre». Certo, la congiuntura internazionale aiuta: «Il costo del petrolio e il costo energetico, che sono in forte calo, daranno una spinta fortissima all'internalizzazione», ragiona. E poi c'è il Jobs Act: «Aiuta perché dà più fiducia, anche alle Pmi. Quello che in questo momento può favorire le imprese è il nuovo clima di ritrovata fiducia. Non più conflittualità, ma la consapevolezza che si rema tutti nella stessa direzione».

## Le incognite

Rialzare la testa, però, non sarà semplice. «Dai primi dati sul primo trimestre del 2015 si rileva un peggioramento complessivo del clima di fiducia, a conferma di un inizio anno ancora in salita - spiega il presidente di Confindustria Piemonte Gianfranco Carbonato -. Le attese delle imprese manifatturiere sono negative per quasi tutti i principali indicatori, in particolare si indeboliscono quelle sugli ordinativi».

La ricerca

# La crisi stavolta frena Aumentano le spese per auto, tv e mobili

## In Piemonte ripartono gli acquisti nei beni durevoli

MARINA CASSI

Nel 2014 i piemontesi hanno ricominciato a spendere in beni durevoli. Automobili, moto, mobili, elettrodomestici, tv, smartphone sono stati acquistati per un valore di 4.696 milioni in crescita del 3,3% sull'anno precedente con un incremento nettamente migliore del 2,4 della media italiana. Lo sostiene l'annuale ricerca della Findomestic che ha rilevato segnali positivi anche per il primo trimestre del 2015. La regione ancora si mantiene - malgrado la lunga crisi - su livelli di reddito nettamente sopra quelli nazionali con 20.440 euro a testa contro i 17.875 dell'Italia. E c'è stata anche una seppur piccola crescita dello 0,9. Ma i consumi non sono solo un problema

di reddito, ma anche di clima complessivo. Come dire che non bastano i soldi, ma ci vuole un poco di fiducia.

### Auto e moto

Finalmente l'auto - anche se a livelli incredibilmente inferiori rispetto al pre crisi - è tornata a crescere. I piemontesi hanno speso 1254 milioni per quelle nuo-

ve con un aumento del 6,5% sul 2013, 1460 per quelle usate e 78 milioni per le moto. In tutte e tre le voci la crescita regionale è stata superiore a quella nazionale.

### Elettrodomestici e mobili

Bene sono andati anche lavatrici e frigoriferi un po' perché la loro vita è arrivata a fine corsa un po' per la voglia di cambiare. Per elettrodomestici sono stati spesi 327 milioni, il 3% in più del 2013 e per i mobili 1230. Per la prima volta da anni, invece, l'informatica arretra e perde il 4,4 sul 2013. Forse perché - spiega Findomestic - di cellulari, tablet, pc e tv sono piene le case. Findomestic ha confrontato i trentenni di oggi con quegli di 30 anni fa. Due mondi diversi perché allora il Paese cresceva e oggi no. Allora i ragazzi cercavano beni durevoli come l'auto e la casa, oggi cercano, pare, non il possesso

4,6  
milioni

È la spesa per auto, moto, mobili, elettrodomestici, tv, per un valore di 4,6 milioni, + 3,3% rispetto al 2013



REPORTERS

## Elettrodomestici al top

Sono aumentate le vendite di lavatrici e frigoriferi: nel 2014 si sono spesi 327 milioni, il 3% in più rispetto all'anno prima

di beni, ma il loro utilizzo. Adesso in Piemonte un ragazzo di 30 anni su 5 vive in casa - sono 1 su 4 in Italia - e solo il 25% di chi abita da solo può fare a meno dell'aiuto dei genitori. Le famiglie si prodigano con aiuti di tutti i tipi, ma c'è un buffa discriasia tra la percezione di figli e genitori: i primi sostengono di ricevere mediamente 250 euro, i secondi di darne 380.

### Se potessi avere 1500 euro

Questa è la cifra che i giovani intervistati sostengono essere quella necessaria per poter vivere fuori casa. La stessa - sostiene Findomestic - che serviva 30 anni fa. Ma allora serviva per mutuo e rata dell'auto, adesso - quando c'è quel reddito - per spostarsi, navigare, fare esperienze.

Regione

## L'autorecupero per risanare 800 alloggi Atc

In Consiglio regionale si va verso un'intesa bipartisan per l'approvazione di un disegno di legge che rende possibile la ristrutturazione di circa 800 alloggi di proprietà delle Atc attraverso lo strumento dell'autorecupero. Ieri la commissione urbanistica ha esaminato la proposta dell'assessore al Welfare, Augusto Ferrari, e il documento illustrato dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone. Si punta ad un'intesa che prevede l'assegnazione di alloggi sfitti per carenza di manutenzione a condizione che gli assegnatari si impegnino a realizzare gli interventi (fino a 5 mila euro) necessari a rendere l'alloggio abitabile. In tutta la regione ci sono circa 800 alloggi in queste condizioni, 300 solo a Torino mentre le procedure esecutive di sfratto per morosità incolpevole nel 2013 erano 3800. Il testo della giunta raccoglie anche le proposte di Marco Grimaldi (Sel), Nadia Conticelli (Pd), spiega: «Si tratta di tutti gli interventi che non sono di manutenzione straordinaria e che non richiedono autorizzazioni e certificazioni».

[M.TR.]

T1 T2

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
VENERDI 16 GENNAIO 2015

Atteso per giugno, Torino rischia di rimanere senza

# No al campeggio con vista carcere

L'ultima area tra quelle individuate dal Comune per ospitare tende e camper s'è rivelata inadeguata

**BEPPE MINELLO**

Torino si estende su oltre 130 km quadrati e il Comune non è ancora riuscito a trovare 18 mila mq da affidare a un privato interessato a creare quello che sarebbe l'unico campeggio della città. Città che ogni due per tre si dice turistica e mentre all'orizzonte già si intravedono le avanguardie dei milioni di turisti attesi per Ostensione, bicentenario di Don Bosco, Expo milanese e, giusto per non farci mancare nulla, anche le tante manifestazioni a corredo del titolo di Capitale europea dello Sport.

## Flop alle Vallette

Ieri mattina, l'atto che avrebbe dovuto chiudere il cerchio, cioè l'ok delle commissioni Ambiente, Cultura e Bilancio all'area scelta, meglio, quella rimasta alla fine di un processo di scrematura degno del Colle, s'è rivelato un clamoroso e anche un po' ridicolo flop. Non siamo campeggiatori, ma se dovessi-

mo accamparci in un prato dell'estrema periferia nordovest, al fondo delle Vallette per intenderci, scavalcato da spessi cavi di un elettrodotto - spento, per fortuna, ma abbiamo dovuto farcelo spiegare - con tanto di piloni davanti e alle spalle, qualche perplessità l'avremmo.

## Il recinto per i cani

Se poi lo sguardo del già depresso turista incominciassero a spaziare, la sua disperazione esploderebbe. Perché, oltre ai tralicci, vedrebbe svettare le ciminiere dell'antica centrale del teleriscaldamento. Quelli più di bocca buona, guarderebbero allora verso la corona delle Alpi ma non potrebbero fare a meno di incocciare visivamente un lungo, enorme, squadrato edificio. Cos'è? Il carcere Lorusso-Cotugno. Neanche il relativo isolamento potrà offrire motivi di consolazione. Perché la via Pianezza che segue un lato dell'area, sembra Indianapolis il giorno del Gran Premio e non si trova un parcheggio manco fossimo in centro sotto Natale. Sull'altro lato va un po' meglio, anche se lo sgambatoio per cani mordaci non è il massimo. Bisogna riconoscere ai non pochi consiglieri comunali

Sembrava un bell'accordo di Natale, stilato proprio il 23 dicembre, fra il Piemonte e il Mibac, sul destino di Venaria: fare un bando per trovare il miglior direttore possibile per la Reggia. Un patto che si portava dietro titoli a tutta pagina: «Roma cede: si farà la gara per la Reggia». Con il presidente Chiamparino che, dopo «una lunga telefonata con il ministro Franceschini» ottiene il benestare del ministero sull'opportunità di scegliere la strada del merito per individuare l'uomo giusto per quella carica, iter condiviso, peraltro, anche dal sindaco Fassino.

E invece, come in una commedia di Woody Allen, «curiosamente era vero il contrario». Peccato però che l'epilogo non abbia avuto nulla di comico per la Regione. Perché ieri, nell'assemblea dei consorziati a Venaria, è emerso

l'opposto di quanto il Piemonte ha creduto per quasi un mese. Ovvero per il direttore generale non si farà nessun bando perché la scelta è già stata fatta e quel direttore sarà Mario Turetta, già direttore regionale dei Beni Culturali e artefice del Polo Reale, come ha spiegato ieri in un'acclamata riunione la funzionaria del ministero Antonella Arcchia all'assemblea riunita in piazza Castello.

L'idea di fare un bando si riferiva a un secondo direttore culturale, che si sarebbe potuto nominare, quello sì, in un secondo tempo.

## Il sì di Chiamparino

A relazionare il senso - opposto a quanto si era creduto - della riunione al presidente Chiamparino è stata il suo assessore alla Cultura Antonella Parigi. Questa la sua reazione: «Il ministero non vuole nominare il direttore generale attraverso un bando? Io sono contrario. Ma mi rendo conto che c'è da garantire l'operatività tecnica della struttura. Insomma, per il bene di Venaria. Quindi il mio è un sì, ma sia chiaro, soltanto tecnico. Come insegna la vicenda della superfondazione fra Museo di Rivoli e Gam che ha ricevuto 171 adesioni, la strada meritocratica è sempre la migliore». Un commento seccato che porta Chiamparino ad ag-

## Rimborsopoli

## Tutti assolti, salva la giunta regionale

Nel processo sui fondi che coinvolge i consiglieri del centrosinistra il gup sentenza: "Non c'è dolo"

MASSIMILIANO PEGGIO

C'è chi ha twittato la sentenza, come Davide Gariglio, in stile renziano: «Assolto! Sono soddisfatto di aver dato dimostrazione di buona fede e di non aver mai utilizzato soldi pubblici illecitamente». Aldo Reschigna, più tradizionale, ha telefonato prima alla moglie, poi al presidente Sergio Chiamparino, per dirgli che la giunta a guida Pd era salva, risparmiata dalle infamie dei rimborsi facili. Altri, più metastamente, hanno ritrovato il sorriso, come Eleonora Artesio, che ha vissuto la solennità di quell'aula di tribunale come se fosse un patibolo rivoluzionario. Tutti assolti dall'accusa di peculato i consiglieri dell'inchiesta Rimborsopoli bis. Assolti perché il fatto non costituisce reato, almeno sotto il profilo soggettivo. Così ha deciso ieri il gup Daniela Rispoli, accogliendo le richieste della procura, rappresentata dai pm Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi. Motivazioni tra novanta giorni.

## Due sentenze

Adesso i difensori parlano di sottigliezze giuridiche, di nuovi elementi che hanno influito sull'assoluzione. Ma nella sostanza due giudici, in capo a pochi mesi, e con uffici distanti una manciata di metri l'uno dall'altro, hanno imboccato strade opposte. L'estate scorsa il gip Roberto Ruscello, con estremo rigore, aveva ritenuto inaccettabili i rimborsi per pranzi e cene, negando qualsiasi giustificazione istituzionale. Anzi, definì «pretestuosi» gli incontri conviviali. Così, dopo aver mandato a giudizio 25 consiglieri regionali, ratificato il patteggiamento per 14 e condannato altri 4 (tre consiglieri più un imprenditore) con rito abbreviato, aveva negato l'archiviazione per i dieci indagati, tra cui una fetta qualificata del Pd, formulando per tutti l'imputazione coatta. Dunque una nuova udienza preliminare, e di nuove discussioni su tramezzini, panettoni, regali, errori, giustificazioni. Ieri il gup Daniela Rispoli li ha assolti, come indicato dalla stessa procura, coerente alla sua precedente richiesta di archiviazione. Perché, secondo i pm,

«Le spese sono state giustificate, i consiglieri hanno agito con correttezza ed economicità»

**Avenati Bassi  
e Gabetta**  
Pubblici ministeri



questi consiglieri si sono mossi nell'ambito della buona fede, il che ha spogliato il reato di peculato di quella «volontà appropriativa» che ha caratterizzato invece la condotta di tutti gli altri imputati, per lo più del centrodestra. «In tutti i casi - hanno detto i pm in aula riferendosi ai consiglieri da assolvere - le spese sono state giustificate. Si tratta poi di consiglieri che hanno attivamente partecipato alla vita della Regione e che hanno impostato la

«Nel nostro caso i soldi sono stati amministrati con tale onestà da ottenere un risparmio»

**Laura D'Amico**  
Avvocato  
di Eleonora Artesio



loro attività con correttezza ed economicità». Linea seguita dai difensori: da Giovanni Lageard, a Luigi Giuliano, da Giuseppe Fiore a Carlo Federico Grosso, e Luigi Chiappero che ha concluso le discussioni difensive. L'avvocato Laura D'Amico, legale dell'Artesio, ha spinto la sua difesa sollecitando il giudice a tenere conto anche dell'elemento oggettivo: l'unica tra i difensori a chiedere un'assoluzione perché «il fatto non sussiste». Dice: «Quei soldi

erano destinati legittimamente al funzionamento dei gruppi regionali, alle spese di collaboratori interni e volontari. Nel nostro caso i soldi pubblici sono stati amministrati con tale onestà da ottenere un risparmio di 77 mila euro, al rendiconto del 2012». Va detto che tutti gli imputati hanno restituito i rimborsi ricevuti dal 2010 al 2012.

## Brindisi

Se gli avvocati degli assolti brindano al risultato, in attesa delle motivazioni, i legali dei consiglieri regionali finiti a dibattimento, compreso Roberto Cota, di certo non si disperano. Tutt'altro. La sentenza di ieri potrebbe aprire spiragli preziosi per il processo che riprenderà il 26 gennaio, dove in ballo ci sono gli stessi reati di peculato e dove i legali contano di tamponare le accuse facendo leva sulla legittimità dei rimborsi. Anche di mutande e ostriche.

**IL CASO** Tra i sospetti l'ex braccio destro dell'Imam di Carmagnola

# Indagini sui terroristi In città tre complici del califfato dell'Isis

*"Foreign fighters" anche a Biella e in Canavese  
Gli obiettivi sensibili sotto stretta sorveglianza*

→ Allerta ai massimi livelli anche a Torino e attenzione speciale per lo scalo di Caselle, le stazioni ferroviarie, gli istituti religiosi e le redazioni di giornali. Provvedimenti affidati a polizia, carabinieri ed Esercito e coordinati dalla prefettura in ottemperanza alla circolare diramata dopo la strage di Parigi dal capo della polizia Alessandro Pansa e inviata a tutte le questure italiane. Provvedimenti che vengono attuati mentre ieri in Belgio (Paese dove Coulibaly aveva acquistato le armi con cui ha compiuto in massacro nel supermercato di Parigi), a Verviers, una cittadina non distante da Liegi, due Jihadisti rientrati dalla Siria sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con la polizia. Erano armati di fucili mitragliatori, granate e bombe molotov.

A Torino l'attività di intelligence di Digos e Ros si starebbe concentrando su ipotesi investigative necessarie per verificare se in città e nella provincia ci siano fermenti, gruppi o persone potenzialmente pericolosi, «pronte a fare attentati», come sottolineato ieri dal Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica). Un'attività, quella degli investigatori, che risulterebbe ancor più complessa se avviata solo in questa circostanza e non si fondasse su anni di lavoro espletato in maniera silenziosa, ma efficace dagli investigatori. Le voci si rincorrono, e a volte sfiorano il ridicolo, ma ogni suggerimento deve comunque essere verificato a fondo. Un capitolo importante riguarda "foreign fighters" che possano essere transitati dalla città, che qui possano essersi stabiliti, anche solo per un breve periodo o che in Piemonte possano contare su parenti, famigliari o amici. Un immigrato che vive in centro a Torino è forse il caso più significativo fra i tanti che, negli ultimi mesi, sono stati seguiti dalle forze dell'ordine e dai servizi di intelligence. L'uomo, infatti, sarebbe direttamente o indirettamente legato a Fall Mamour, l'Imam di Carmagnola espulso dall'Italia il 18 novembre 2003 e vicino alle posizioni dell'Isis. Una volta tornato in Senegal, il presunto sociologo considerato «pericoloso per il Paese» aveva fondato un partito musulmano e rilanciato un'attività di informazione sul

Web con l'aiuto della moglie, l'italiana convertita Barbara Farina. La quale ora è in Gran Bretagna, dove gestirebbe un'università telematica per islamici italiani.

Difficile, capire se quest'uomo sia uno dei 10 "foreign fighters" indagati dalla procura di Roma, ossia di quelle persone residenti in Italia che hanno preso la via della Siria o di altri Paesi dove si sarebbero messi a disposizione dei combattenti islamici dell'Isis.

Né è possibile comprendere, il risebo è pressoché assoluto, se quest'uomo sia ancora in Italia e quale sia il suo reale ruolo. Di certo - per usare il termine tecnico delle forze di sicurezza - è stato «attenzionato» a lungo. Così come parecchie altre persone.

Se infatti il ministro dell'Interno Angelino Alfano indica 53 individui, in larga parte immigrati residenti in Italia - dunque tecnicamente italiani - oppure nostri connazionali convertiti, come persone sotto controllo, tutta-

via resta, almeno per ora, molto complesso collegarli ad attività illecite. La Digos e i carabinieri del Ros hanno già vagliato diverse segnalazioni di persone partite dall'Italia alla volta della Siria, oppure tornate dopo un'esperienza paramilitare

(magari mascherata da volontariato umanitario) o più semplicemente transitate da Torino. Ufficialmente, però, non vengono confermate informazioni, né ipotesi delittuose.

Nelle scorse settimane si era parlato di una mezza dozzina di "foreign fighters" tra Torino e il Piemonte: dallo studente magrebino di Biella partito per la Siria e di cui poi si perdono le tracce in Francia, all'ex attivista dei centri sociali convertitosi all'Islam.

Di quest'ultimo, in particolare, si è avuta notizia su alcuni giornali: 39 anni, nato a Chivasso, ma cresciuto tra prima in un quartiere popolare di Torino, poi a Ivrea. Figlio di operai, si sarebbe convertito all'Islam e con la

scusa di un corso di arabo sarebbe partito per la Turchia, da dove avrebbe attraversato la frontiera con la Siria. Ma, per l'appunto, si tratta solo di informazioni generiche che ufficialmente non vengono confermate.

bardesono@cronacaqui.it

CRONACAQUI

2

venerdì 16 gennaio 2015

PRIMO

TELEMEDICINA Progetto europeo per l'Asl Torino3

# La depressione? Si cura anche «online»

*Fra gli strumenti che verranno inseriti per il supporto al trattamento della malattia, c'è la video conferenza*

**Marco Traverso**

■ La depressione è considerata ormai, a tutti gli effetti, il male dell'età contemporanea. Può colpire tutti, dai giovani fino agli anziani, e il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Torino3, diretto da Enrico Zanalda, ha partecipato a fine anno al meeting di coordinamento del progetto pilota europeo MasterMind riguardante l'inserimento di strumenti di telemedicina nell'ambito del trattamento della depressione. Già, la telemedicina considerata - e non a torto - una delle strade della medicina del futuro. Proprio in tempi di razionalizzazione e di taglio dei posti letto negli ospedali, infatti, la telemedicina rappresenta una valida alternativa per curare la meglio e tenere sotto controllo i pazienti direttamente al proprio domicilio. In Piemonte il servizio sperimentale è già attivo da tempo, in particolare in alcune aree più isolate e per patologie «classiche». Ora l'Asl Torino 3 diventa protagonista di un progetto di sperimentazione di respiro europeo, diventando un punto di riferimento non solo piemontese ma anche italiano. Un progetto che partirà con i pazienti il prossimo mese, a febbraio, e avrà la durata di due anni. D'altronde gli psichiatri di tutto il mondo sono concordi: è previsto che la depressione del tono dell'umore diventi la seconda causa di disabilità nel mondo nel 2020. Non soltanto più una patologia «minore» come veniva erroneamente considerata

un tempo, ma un vero e proprio problema sanitario. per questa ragione l'unione europea ha deciso di investire dei fondi per la prevenzione e il trattamento della depressione anche in alternativa all'uso di farmaci antidepressivi. È stato quindi approvato un progetto pilota denominato «MasterMind» per l'impiego di uno strumento di auto aiuto computerizzato e la video conferenza che si sono dimostrati particolarmente efficaci per il trattamento della depressione lieve e moderata. Ad Edimburgo per l'Asl To3 erano presenti Piermaria Furlan, Enrico Zanal-

## PIAGA SANITARIA Gli psichiatri ritengono che i disturbi dell'umore avranno un picco fino al 2020

da, Marco Cavallo e Antonella Sapei per il Csi Piero Giaccone e Silvia Andermello. Del progetto fanno parte 22 centri europei di undici paesi differenti (Danimarca, Groenlandia, Germania, Estonia, Olanda, Turchia, Spagna, Scozia, Galles, Norvegia). e l'Italia che è rappresentata soltanto da due realtà, l'Ussl 9 di Treviso e - appunto - l'Asl Torino 3. Gli strumenti di telemedicina che verranno inseriti per il supporto al trattamento della depressione sono la video conferenza con lo strumento «easy meeting» e la psicoterapia computerizzata cognitivo compor-

tamentale con lo strumento «Fight-Depression». Entrambi gli strumenti informatici vengono forniti dal CSI Piemonte che supporta tecnologicamente l'Asl To3. Con la collaborazione di tutti gli psichiatri del Dsm dell'Asl To3 si intende collaborare con i medici di medicina Generale per individuare quelle forme di depressione ancora lievi prima che diventino gravi e intervenire con lo strumento psicoterapeutico di auto aiuto gratuito. In questo modo il paziente potrà effettuare sei sessioni di trattamento via web con la possibilità di far intervenire degli specialisti nel caso che la sua sintomatologia peggiori o non riesca a usufruire dell'opportunità via web. È la prima volta in Italia che si attua un trattamento di questo tipo su un così largo numero di pazienti: saranno infatti 300 nell'Asl To3 e 5 mila in tutta Europa. Il progetto è stato approvato dal comitato etico italiano e l'uso dello strumento Fight-Depression è stato recentemente raccomandato dal Ministero della Salute; l'Asl To3 lo ha tradotto in italiano e presto sarà disponibile a livello nazionale per gli psichiatri, specialisti o Medici di Medicina Generale che riterranno di avvalersene per i propri pazienti. L'attività del Dipartimento di salute mentale dell'Asl To3 è positivamente considerata in un ampio contesto scientifico ed ora con la partecipazione a questo progetto si consolerà ulteriormente l'apprezzamento a livello nazionale.

Twitter: @marcotraverso75

**PALAZZO LASCARIS**

## «Non autosufficienti, attenzione per gli assegni»

■ Massima attenzione alla questione degli assegni di cura a favore dei malati non autosufficienti. Il presidente della Commissione Sanità e Politiche sociali Domenico Ravetti ha chiesto all'assessore Augusto Ferrari di partecipare per fornire comunicazioni in merito al rischio di interruzione del servizio nel territorio di alcune ask: «Ho chiesto alla giunta - ha dichiarato il presidente Ravetti - di dare la massima priorità alla soluzione del problema, dato che, nell'attesa si chiarisca quante risorse potranno essere impegnate per il 2015 e quando, i malati e le loro famiglie resteranno senza la copertura dell'assegno.

Anche alla luce delle criticità emerse nell'Asl To3, ho annunciato l'intenzione di anticipare alla prossima settimana i tempi di attivazione del tavolo di monitoraggio sulla non autosuffi-

cienza». La questione è soprattutto frutto delle decisioni di Roma e si può ripercuotere su circa 13 mila famiglie piemontesi.

L'assessore Ferrari, dal suo canto, ha voluto assicurare i commissari, spiegando che «il problema ci era naturalmente noto. Stiamo lavorando con la massima celerità per risolverlo, ma non possiamo non vedere che esiste una disparità su come gli assegni sono stati usati in Piemonte, non per nulla il grosso del problema è a Torino e non per esempio nella provincia di Cuneo». Nel breve dibattito che è seguito alle comunicazioni dell'assessore, sono intervenuti anche i commissari. Gianluca Vignale (Forza Italia), ha sottolineato come sia «stato il governo centrale a decidere che gli extra Lea andavano nel capitolo sociale e non più in quello della Sanità».

Twitter: @marcotraverso75



IL CASO/ IL PIEMONTE AVEVA FATTO DA APRIPISTA MA I RISULTATI SVELANO UN FLOP

# La legge sull'apprendistato, tutto sbagliato tutto da rifare

MARIACHIARA GIACOSA

**C**ALANO gli stipendi per i contratti d'apprendistato dei ragazzi che, durante l'orario di lavoro, vanno a scuola per concludere il loro percorso scolastico. Gli «apprendisti studenti», soprattutto i più giovani, da adesso in poi, guadagneranno meno, ma si spera in questo modo che le aziende ne assumano di più.

Regione, associazioni di categoria, Cgil, Cisl Uil convengono che la sperimentazione partita nel 2012 sia stata un semi flop, nonostante abbia avuto il merito di essere la prima in Italia. Da qui l'esigenza dell'accordo che stabilisce nuovi salari.

In due anni appena 131 ragazzi hanno potuto approfittare di questa possibilità che, sostiene l'assessore al lavoro Gianna Pentenero «è insieme una misura contro la disoccupazione e la dispersione scolastica». La platea potenziale sarebbe però molto più vasta. In Piemonte ci sono oltre 20 mila ragazzi (il 14 per cento degli studenti) che non concludono il percorso scolastico e che potrebbero essere «recuperati»: potrebbero lavorare e, intanto, conseguire un diploma, grazie a 990 ore di studio all'anno. Alla base dell'insuccesso, c'è lo scarso appeal per il datore di lavoro di una formula che tiene il dipendente in azienda solo un'ora



AL VERTICE

L'assessore al Lavoro della Regione Gianna Pentenero

su due, nonostante fosse già previsto uno stipendio ridotto (del 25 per cento per i minori e del 20 per i maggiorenni) rispetto a un apprendista a pieno

Appena 131 ragazzini assunti in due anni: ora si taglia la paga per incentivare le aziende

servizio.

Per questo motivo ora il salario degli apprendisti studenti verrà ancora abbassato: del 35 per cento (rispetto al contratto di apprendistato ordinario) per chi deve prendere la qualifica o

il diploma, del 30 per il post diploma, del 30 per la laurea triennale e del 20 per quella magistrale, categorie — le ultime tre — che finora erano invece a stipendio pieno. In pratica una persona assunta con contratto di apprendistato con assolvimento dell'obbligo formativo, ad esempio nella metalmeccanica, prendeva, nell'arco dei tre anni, 48 mila euro, che ora scendono a 42 mila. Mentre per un apprendista laureando, il salario passa da 65270 euro a 45689. Il taglio sarà in parte compensato, e solo nel caso dei ragazzini che concludono l'obbligo formativo, da una borsa di studio della Regione di 1500 euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA R.VII

IL CASO | 172 idonei amministrativi del Comune, sorpassati dai lavoratori in esubero della Provincia

## «Siamo a spasso per far posto ad altri»

→ Dopo l'abolizione delle Province e il conseguente gran numero di esuberanti, i dipendenti provinciali a tempo indeterminato hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: la legge di Stabilità 2015 prevede infatti il loro riassorbimento attraverso il blocco delle assunzioni in tutte le amministrazioni dello Stato. Per l'appunto, blocco: perché assicurare un nuovo posto a qualcuno significa lasciare a casa qualcun altro. A rimetterci è la categoria degli idonei amministrativi del Comune: 172 persone per Torino, la cui graduatoria scadrà nello stesso giorno della fine del blocco, circa 80 mila in

tutta Italia. «Dal 2010 svariate vicissitudini hanno penalizzato la nostra posizione. - ha spiegato Riccardo Puddu, rappresentante del Comitato Idonei Amministrativi di Torino - La speranza di essere assunti è arrivata, però, con la legge D'Alia del 2013, che ha prorogato la nostra graduatoria fino al 2016, speranza aumentata con ulteriori assunzioni a fine anno». Senza dimenticare le dichiarazioni dell'assessore Gianguido Passoni durante il consiglio del 10 dicembre 2014: «Il 2015 prevede l'assorbimento di altre figure a tempo indeterminato legate al profilo degli idonei

amministrativi: questo ovviamente è scritto nel piano di programmazione». «Siamo indignati di fronte ad una legge che aiuta solo una categoria - ha continuato Puddu - Ma la nostra non vuole essere una guerra. Quello che chiediamo è un aiuto da parte della politica, perché ci tuteli e faccia ciò che serve al Comune stesso: un turn over e l'assunzione di persone qualificate». Persone che hanno vissuto con l'aspettativa, fino ad un mese fa, di poter finalmente costruire una famiglia o di riuscire a mantenere decorosamente la propria.

[g.ric.]

CR OAKCAQUI

P10

**IL PROGETTO** Legge bipartisan a Palazzo Lascaris per sfoltire le liste d'attesa per le popolari

# Gli inquilini Atc potranno ripararsi la casa A Torino 300 nuovi alloggi per le famiglie

→ I sostenitori della proposta assicurano che si può arrivare a rendere agibili 300 alloggi popolari nella sola provincia di Torino, quasi 800 in tutto il Piemonte. E così consentire ad altrettante famiglie in emergenza abitativa di godere di una casa, sfoltendo le sterminate liste d'attesa dei Comuni. L'idea è questa: assegnare appartamenti Atc sfitti perché inagibili a chi ne fa richiesta e si dice disponibile ad effettuare i lavori necessari anticipando le spese (o eseguendoli personalmente). Il progetto di legge è stato abbozzato ieri nella commissione Urbanistica del Consiglio regionale, riunendo un documento presentato dall'assessore alle Politiche sociali Augusto Ferrari e il testo dell'esponente Fdi Maurizio Marrone, integrati dai contributi di vari consiglieri di mag-

gioranza, la presidente di commissione Nadia Conticelli (Pd), il vicecapogruppo democratico Elvio Rostagno, il capogruppo di Sel Marco Grimaldi. Tutti d'accordo quindi, Atc comprese, anche se ci sono da limare parecchi aspetti. Innanzitutto capire quali lavori si possono affidare agli inquilini e quali no: l'idea, spiega Conticelli, è di ammettere interventi con un tetto massimo di 5mila euro complessivi su «pavimenti, infissi, sanitari, intonaco, tutto quello cioè che non è manutenzione straordinaria e non richiede autorizzazioni e certificazioni, come in particolare gas e luce». La somma verrebbe poi rifondata dalle Atc oppure detratta dal canone di affitto. Un'altra proposta prevede poi l'istituzione di "fondino" a disposizione delle famiglie per gli interventi di manutenzione

nelle parti comuni dei palazzi. Entusiasta Marrone, da sempre paladino dell'autorecupero, che parla di «rivoluzione» e calcola in 140 il numero delle case che si potrebbero ricavare «dai soli immobili di proprietà del Comune di Torino lasciati

in stato di abbandono». In commissione, infine, è stato anche avviato l'iter della legge per consentire ai Comuni di prorogare le assegnazioni provvisorie in corso o rinnovare quelle scadute per due anni.

[a.g.]

CONNAQUI  
PID

## LA CONVENZIONE PER IL CENTRO DI BIOMEDICINA

### Entro un mese le arcate Moi a Poli e Università



Un mese al massimo. Poi, con l'arrivo in giunta della convenzione che fa seguito alla delibera presentata a metà dicembre dall'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo insieme con il collega al Bilancio Gianguido Passoni, il Comune potrà finalmente dipanare una volta per tutte la matassa delle arcate dell'ex Moi. Consegnandole al Politecnico e all'Università per l'avvio dell'iter di trasformazione nel nuovo centro di biomedicina. Sui 17mila metri quadri delle arcate, i due atenei si sono fatti avanti per realizzare un polo specializzato nella robotica per lo

sviluppo di nuove tecniche chirurgiche, per l'informatica e la matematica applicate allo studio sui genomi, per l'ottica e per la scienza dei biomateriali da applicare all'ingegneria neuronale, oltre che per la prevenzione delle malattie legate all'invecchiamento. A questo si affiancheranno le attività didattiche dei corsi di laurea in Bioingegneria e quelle che daranno supporto tecnologico alle aziende del settore, che potranno anche offrire le risorse economiche per il finanziamento del centro.

[en.rom.]

## Il caso

# Vita da invisibili nell'ex Moi “Non cacciateci dateci un lavoro”

Blessing, nigeriano, è qui con la famiglia  
“Abbiamo due figlie che vanno a scuola  
per loro chiedo la carità al supermercato”

JACOPO RICCA

**L**A CASA di Blessing Honfey è all'ultimo piano della palazzina blu, una delle prime a essere occupate due anni fa. Le scale non hanno le luci e per raggiungerla o si usa l'illuminazione del telefonino o si sale alla cieca.

Quando apre la porta fanno capolino dietro di lui Patienche e Felicia, le sue figlie di tre e quattro anni. Blessing si siede al tavolo, comprato con i soldi rimediati elemosinando davanti a un supermercato, e racconta i suoi due anni nell'ex villaggio olimpico occupato: «Non abbiamo acqua calda e il riscaldamento, ma almeno un tetto e la luce elettrica si» racconta il nigeriano di 33 anni che in Libia faceva il muratore e si è ritrovato capatultato in Italia senza nemmeno volerlo. «Non sognavo di venire in Europa, né di fare il rifugiato—dice nel suo inglese misto all'italiano— Per un paio d'anni sono stato nelle valli di Lanzo: ci tenevano a fare niente, mi hanno anche dato un certificato dove dicono che ho imparato l'italiano, ma potete vedere che non è così».



Le stanze sono separate, ma il salotto è condiviso da due ragazzi eritrei e uno del Sudan: «Non sono le condizioni migliori per una famiglia, ci siamo dovuti adattare. Sto cercando di garantire loro una vita normale» spiega, indicando le bambine che giocano attorno al tavolo e saltano sulle poltrone recuperate chissà dove. Il suo è uno degli appartamenti arredati meglio. E lui



è riuscito anche a far arrivare una connessione internet: «Ho chiamato la compagnia telefonica, sono venuti e hanno fatto l'allacciamento anche se occupiamo. Con i pochi soldi che tiro su pago quello, il cibo e l'iscrizione a scuola delle bambine». La sua giornata si alterna tra la ricerca di qualcosa da mangiare e la cura delle figlie: «Passo la mattina al supermercato, poi vado a

prendere le bimbe. La sera passo al magazzino comune e organizziamo qualche lavoretto».

Nonostante il Comune abbia staccato il riscaldamento il freddo non si sente perché ogni stanza ha la sua stufetta elettrica, ma per Honfey e sua moglie Mary la vita era migliore in Libia: «Avevamo una casa nostra e guadagnavamo dignitosamente. Qui invece non abbiamo nulla». Se gli si chiede dello sgombero e di chi descrive le palazzine come un centro di spaccio si arrabbia: «Quelli sono matti, ma credete che se spacciassi vivrei in queste condizioni?» ragiona indicando il vecchio fornello degli anni Settanta. «Ci ho pensato tante volte di dedicarmi ad attività illegali, ma ho due figlie e non voglio che vivano senza un padre. È solo grazie a loro se non sono impazzito: quattro anni senza far niente sono tremende per uno che è sempre stato abituato a lavorare». Alternative in questo momento non ne ha: «Se ci cacciano non so dove andremo: la Nigeria sarà un paese pieno di problemi, ma da noi gli ospiti non li trattiamo così».

© RIPRODUZIONE RISEWRATA